

dotti i popoli a una infelicissima costituzione; e che in tali emergenze, quando stavano aspettando qualche sollievo, vedevano loro imposta una nuova tassa. Che il vigore dello Stato consisteva nel commercio, e nell'agricoltura; e che si sapeva essere i sudditi della Francia atti sommamente al lavoro, di modo che, se veniva loro proposto un guadagno, benchè piccolo, vi si ponevano con tutto il calore, e senza ripugnanza alcuna; ma che dove non era loro proposto utile alcuno, ovvero dove non avevano a ritrarre alcun giovamento dal sudore della lor fronte, si disanimavano, ed avvilitavano. Che le traccie de' solchi antichi rimaste ne' campi oggi incolti, e che si riducevano forse alla metà delle terre loro, rimproveravano, è vero, alla vivente generazione l'ozio suo; ma che ciò doveva piuttosto esser loro imputato a calamità che a colpa; imperciocchè veggendosi astretti al peso di tante tasse, e gabelle, pensavano inutile cosa lavorare, e coltivar la terra, e così mancava loro il necessario per sostentare la vita. Che il commercio, il quale era di somma importanza, massime in quella Provincia, si scorgeva arenato per difetto di dinaro, e riputazione da mantenerlo; e che per questi ed altri motivi egualmente pesanti, supplicavano Sua Maestà a riguardargli con occhio compassionevole ec. Intanto si pensava che nel seguente anno incominciassero la guerra tra gli Alleati di An.